

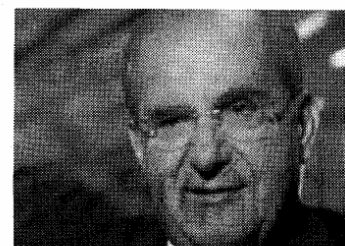
Marchitelli

IL PRESIDENTE
DIAFORP
SOTTOLINEA COME
"NELL'ULTIMO
PERIODO LA
SITUAZIONE È
NOTEVOLMENTE
PEGGIORATA"



Crupi

DIFFICILI
RAPPORTI TRA
IL DIRETTORE
GENERALE DI CSS
DOMENICO CRUPI
E GLI ESPONENTI
DELLA GIUNTA
REGIONALE



Sul lastrico pure i fornitori di Casa Solievo Ritardi nei pagamenti di oltre 200 giorni

MICHELE IULA

Adesso sono i fornitori dell'ospedale di San Pio ad essere quasi sul lastrico. I pagamenti avrebbero subito una importante decelerazione proprio nel periodo in cui è stata recepita la direttiva sul tetto dei 30 giorni per saldare le fatture. Il presidente dell'Aforp (l'associazione regionale dei fornitori), Giuseppe Marchitelli, sottolinea come "nell'ultimo periodo la situazione è notevolmente peggiorata". "Fino a qualche tempo fa - precisa - si viaggiava sulla media dei 180 giorni. Negli ultimi 3 o

"E ci sono anche situazioni nelle quali si va oltre i 300 giorni!"

4 mesi la situazione è peggiorata, e adesso si superano facilmente di 200 giorni. È pur vero che ci sono situazioni in cui la media è di 300-320 giorni, ma non può essere l'alibi che rischia di mandare al tappeto molte aziende. Ci sono già arrivate segnalazioni, anche di decreti ingiuntivi. Questo potrebbe significare che sono alla canna del gas...". Certo non è piacevole per i fornitori attendere da sei ad otto mesi per vedersi pagate le spettanze, anche perché ci sono da pagare gli stipendi ed i relativi contributi, senza i quali è difficile presentare i Durr, documento sulla regolarità contributiva fondamentale per lavorare. "Si rischia un vero e proprio cortocircuito - afferma Marchitelli - con la Regione Puglia che non riesce a pagare per tempo perché non ha soldi in tasca. Anche per questo i

rapporti tra il direttore generale di Ccs Domenico Crupi e l'assessore Ettore Attoloni, ed il presidente Nichi Vendola, si sono interrotti". Non ci sono dati precisi sull'esposizione, anche se secondo gli ultimi dati resi pubblici la mole sarebbe superiore ai 90 milioni di euro. Nei giorni scorsi la posizione dei sindacati ha fatto emergere i problemi in cassa. "Per fare quadrare i conti la struttura - ha affermato il segretario regionale dell'Uspipi, Nicola Brescia - potrebbe metteremano a un 'piano industriale' che taglierebbe personale (sono 2 mila e 600 i

"Si rischia un vero e proprio corto circuito con la Regione Puglia"

dipendenti del nosocomio) e servizi (a cominciare da quelli per i dializzati in alcuni comuni del Gargano)". Le cifre fanno paura e sono dettagliate. In via Lungomare Nazario Sauro non avrebbero dubbi: o si interviene immediatamente oppure è necessario ridurre i costi ed il personale. "I cittadini - fanno sapere dalla sede barese del sindacato - hanno il diritto di essere curati bene, così come i lavoratori hanno il diritto di lavorare e di non perdere il posto di lavoro. Non potrebbe essere diversamente in quello che è nel Sud il primo centro di eccellenza per la ricerca scientifica e che mette insieme ogni anno 57 mila ricoveri, di cui il 17 per cento dal resto d'Italia (la prova dell'alta qualità dell'assistenza). Ma le perdite collezionate negli anni, ammontano a 123 milioni di euro, mentre i ricavi risultano stabili a quota 254 milioni". Il piano di rientro

dal deficit sanitario imposto dal governo all'amministrazione regionale, precisano da Baro, non fa che peggiorare la situazione: nel 2010, meno 17,8 milioni; nel 2011, meno 12,3 milioni; per il 2012 si parla di disavanzo "ineluttabile". Il quadro del 2013 potrebbe essere ancora più tetro, e nessuno garantisce un intervento diretto del Vaticano. Il fatto è che la principale fonte di fatturazione per Casa Solievo, è proprio la Regione: c'è un braccio di ferro davanti al Tar per 138 milioni. Ma non ci si può affidare completamente a questo. Anche perché, anche al Miulli di Acquaviva delle Fonti attendono il pronunciamento su un caso analogo. Solo che la decisione tarda ad arrivare. Se i giudici dovessero dare ragione ai proponenti, non solo salterebbe il Piano di rientro (l'esposizione per la Regione Puglia, se dovesse perdere su tutti i fronti, sarebbe superiore ai 500 milioni di euro), ma la Regione verrebbe commissariata. Non una bella situazione per il governatore Nichi Vendola, impegnato nella contesa elettorale delle Politiche.

"Non ci si deve stupire delle difficoltà degli enti religiosi - conclude Marchitelli -, basta guardare a quello che è successo al San Raffaele di Milano e all'Idi di Roma prima e alla Casa della Divina Provvidenza poi. Siamo in una fase particolare per le imprese private ed anche per gli enti religiosi, che non può essere sostenuta dal governo regionale per una ragione molto semplice: non ci sono soldi in cassa".

Attoloni

CONTINUA A RISPONDERE
"PICCHE" ALLA
RICHIESTA DI
SOSTEGNO DA
PARTE DEL
DIRETTORE DI
CASA SOLIEVO



Fase

SIAMO IN UNA
FASE
PARTICOLARE PER
LE IMPRESE
PRIVATE ED ANCHE
PER GLI ENTI
RELIGIOSI,